

# 20

## LIBRI PER LE VACANZE

Inventario estivo a cura di Annalena Benini

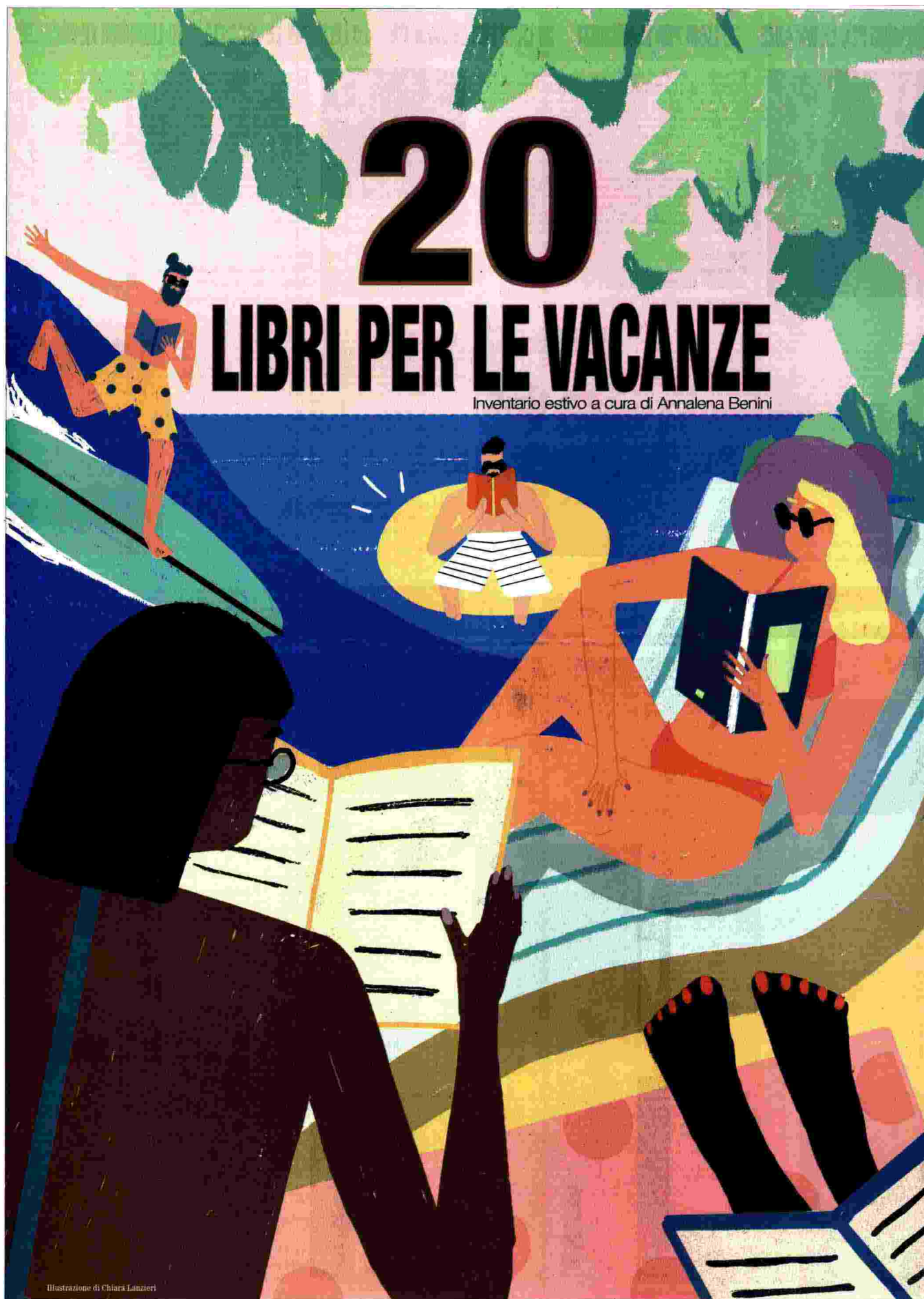
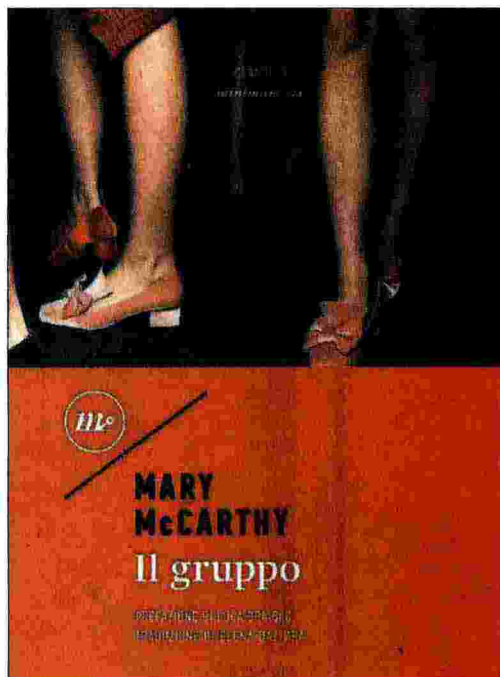


Illustrazione di Chiara Lanzieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

085285



**E'** tornato "Il gruppo", di Mary McCarthy. Con la traduzione riveduta e corretta dalla sua stessa traduttrice, Elena Dal Pra. In una nuova edizione rossa **minimum fax**. Non è un libro che si può perdere. Non è una scrittrice che si può dimenticare. "Il gruppo", pubblicato in America nel 1963, è la base di tutto l'immaginario letterario femminile che è arrivato dopo. Otto amiche upper class, compagne di studi al prestigioso Vassar College, laureate nel 1933, e le loro grandi speranze. Il sesso, l'innamoramento, la delusione, gli uomini a volte squallidi, l'ambizione, la maternità, l'omosessualità. La parola orgasmo nel primo capitolo, e il racconto preciso della prima volta di Dottie, con un uomo che le dice: malgrado le apparenze, probabilmente hai una forte carica sessuale. E le chiede di usare un contraccettivo, e aggiunge: non innamorarti di me, non illuderti che più andiamo a letto insieme, più mi piacerai: non succede mai. Nonostante questa brutalità, il cuore di Dottie è in festa. E' il Ventesimo secolo, è un'idea nuova di libertà, di trasformazione, e di fatica per affermare qualcosa di diverso, se sei una ragazza. La psicanalisi, la politica, la spesa, lavare i piatti, le lacrime di solitudine, l'amicizia che si spacca, la perfidia, l'infelicità del matrimonio, la speranza incrollabile e il fallimento delle aspettative. La storia dolorosa, entusiasmante e spietata, di tutta la fatica fatta per cambiare le regole dell'esistenza.

Mary McCarthy

**Il Gruppo**

**minimum fax**, 522 pp., 16 euro

Classics, 2019. Traduzione di Elena Dal Pra



**E'** il libro più straziante di Emmanuel Carrère, e anche il più intimo, per uno scrittore che ha creato l'intimità dell'autobiografia, il patto con il lettore: questo sono io, quindi fidati di me, vieni con me. E noi allora andiamo in Sri Lanka dove c'è stato lo tsunami che l'ha solo sfiorato ma gli ha gettato addosso il dolore immenso di due genitori che hanno perso la figlia di quattro anni, Juliette, e a quel dolore Carrère dà voce, lo trasforma nel dolore di tutti. E poi il cancro di un'altra Juliette, la sorella della sua compagna Hélène, e il suo lavoro di giudice di provincia, e i sentimenti che accompagnano Carrère in questo viaggio nella vita degli altri: anche dentro l'ombelico meno luminoso c'è la scintilla del mondo intero, tutti i volti dell'esistenza, e quelle esistenze tornano sempre a specchiarsi in un'unica esistenza, la sua. "Fino a pochi mesi fa, se avessi scoperto di avere il cancro, di dover presto morire, e mi fossi fatto la domanda che si è fatta Juliette - la mia è una vita riuscita? -, non avrei saputo rispondere come lei. Avrei detto di no, che la mia non era una vita riuscita. Avrei detto che mi erano riuscite alcune cose, che avevo avuto due figli belli e vivaci, scritto tre o quattro libri in cui aveva preso forma quello che ero. Ho fatto quello che ho potuto, con le mie capacità e le mie inadeguatezze, ho lottato per farlo, il bilancio non è del tutto negativo. Ma mi è mancata la cosa più importante, l'amore. Sono stato amato, sì, ma non ho saputo amare, o potuto, è lo stesso. Nessuno ha potuto abbandonarsi con fiducia al mio amore, e io, alla fine, non mi abbandonerò all'amore di nessuno". Poi è arrivato lo tsunami, e ha cambiato tutto, almeno dentro questo libro, e allora ogni pagina ci spinge a chiederci ossessivamente: e io?

Emmanuel Carrère

**Vite che non sono la mia**

Adelphi, 261 pp., 19 euro

Fabula, 2019. Traduzione di Federica Di Lella, Maria Laura Vanorio